

RAPPORTO 2024

sull'industria marchigiana



RAPPORTO 2024 SULL'INDUSTRIA MARCHIGIANA

SINTESI

Quadro internazionale

L'attività economica globale nel 2024 ha mostrato andamenti eterogenei tra le principali aree geografiche. L'Europa attraversa una fase di stagnazione, con un'economia indebolita sia sul fronte industriale sia nei servizi, nonostante il graduale assestamento dell'inflazione attorno al 2%. Negli Stati Uniti, la crescita si mantiene solida, trainata dalla dinamica positiva dei consumi. A favorire questa tendenza è stata in particolare la discesa dell'inflazione sui prezzi al consumo, che ha sostenuto la spesa delle famiglie, contribuendo a compensare gli effetti restrittivi delle condizioni finanziarie e l'incertezza legata ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. In Cina, al contrario, il ritmo di crescita ha rallentato, penalizzato dalla persistente crisi del settore immobiliare, che continua a pesare sulla domanda interna.

Nel 2024 il commercio mondiale di beni ha registrato una crescita progressiva nel corso dell'anno, con un incremento stimato pari al 2,6% rispetto al 2023. Tale dinamica riflette, in parte, la stabilizzazione dei principali prezzi internazionali, che ha determinato un miglioramento del potere d'acquisto a livello globale. Questo contesto favorevole ha contribuito a sostenere la domanda estera, con effetti positivi che si stanno confermando anche nei primi mesi del 2025.

Secondo il Centro Studi Confindustria, le prospettive per il 2025 si presentano caratterizzate da incertezza e fragilità. Il quadro congiunturale è appesantito da tensioni commerciali legate all'introduzione di nuovi dazi, che frenano gli scambi internazionali e aumentano la volatilità sui mercati finanziari, scoraggiando consumi e investimenti. Le nuove tariffe introdotte dagli Stati Uniti, che colpiscono un'ampia gamma di beni, inclusi acciaio, alluminio e autoveicoli, stanno già generando effetti recessivi, spingendo verso l'alto i costi e comprimendo i consumi. L'inasprimento delle barriere con la Cina e il crescente uso di misure non tariffarie, contribuiscono a un clima di elevata incertezza economica. Di conseguenza, il commercio mondiale è atteso stagnante nel biennio 2025-2026 (-2,0/2,5 punti percentuali rispetto alle previsioni di primavera), con un impatto negativo anche sull'Europa, che rischia di subire la pressione della sovrapproduzione cinese riversata sui mercati globali. Inoltre, la ricomposizione delle catene del valore porterà a maggiori costi di produzione e a una perdita di efficienza, con il rischio, nel medio periodo, di un trasferimento di capacità produttiva fuori dall'Europa.

Sebbene il calo dei prezzi energetici e la prosecuzione della riduzione dei tassi di interesse da parte della BCE offrano motivi di sollievo, le imprese restano caute. La domanda interna è debole, il clima di fiducia è in peggioramento e l'industria, pur mostrando segnali di stabilizzazione, rischia una crisi strutturale sotto il peso delle barriere commerciali.

Quadro nazionale

Secondo l'Istat, nel 2024 il PIL italiano ha segnato un aumento del 2,9% in termini nominali. La domanda interna ha sostenuto moderatamente la crescita, con un incremento dello 0,5% degli investimenti fissi lordi e dello 0,6% dei consumi finali

nazionali. In termini di contributi alla crescita del PIL, la domanda estera netta ha inciso per +0,4 punti percentuali, mentre la variazione delle scorte ha avuto un effetto negativo pari a -0,1 punti. Dal punto di vista settoriale, si evidenziano aumenti del valore aggiunto in agricoltura, silvicoltura e pesca (+2,0%), costruzioni (+1,2%) e servizi (+0,6%), a fronte di una lieve contrazione dell'industria in senso stretto (-0,1%). In termini reali, nel 2024 l'economia italiana ha registrato una crescita del PIL dello 0,7%, confermando il ritmo dell'anno precedente.

Secondo il Centro Studi Confindustria, l'andamento del PIL italiano nel 2025 è previsto crescere in linea con l'andamento registrato nel 2024. Secondo lo scenario del CSC, si stima un aumento annuo dello 0,6%, a fronte dello 0,7% dell'anno precedente. Per il 2026, invece, si prevede una ripresa più robusta, con una crescita stimata dell'1,0%.

Nel 2025-2026, la ripresa dei consumi sarà sostenuta dal consolidamento del reddito disponibile e da un graduale calo del tasso di risparmio. Anche il credito al consumo beneficerà della riduzione dei tassi d'interesse. Le imprese, grazie a migliori condizioni di accesso al credito, potrebbero riprendere a investire a partire dal quarto trimestre 2025, quando i tassi dovrebbero toccare il minimo. La ripresa del commercio internazionale seguirà un percorso simile, pur rimanendo sotto la media storica. La fiducia degli operatori, oggi frenata dall'incertezza politica, potrà migliorare una volta chiarita la questione dei dazi. Infine, gli investimenti pubblici e gli incentivi del PNRR aiuteranno a compensare il calo delle costruzioni residenziali dovuto alla fine del Superbonus. Dopo una crescita modesta nel 2024 (+0,4%), le esportazioni italiane di beni e servizi sono attese rafforzarsi leggermente nel biennio successivo, con aumenti dell'1,3% nel 2025 e dell'1,8% nel 2026. Tuttavia, questi ritmi restano ben al di sotto della media pre-pandemia (+3,3% tra il 2014 e il 2019). Le importazioni, in calo nel 2024 (-0,7%), riprenderanno a crescere in linea con l'export: +1,2% nel 2025 e +1,9% nel 2026. Anche le importazioni, che si erano addirittura ridotte nel 2024, invertiranno il segno tornando a espandersi (+1,2% nel 2025 e +1,9% nel 2026). L'attesa di un recupero lento delle vendite all'estero è basata sul contesto internazionale ancora debole a inizio 2025, in particolare la bassa crescita nell'Eurozona (UE -1,9%), che è il principale mercato di destinazione dei beni italiani, non compensata dalla crescita più dinamica del mercato americano.

**Quadro
regionale:
attività
produttiva
e
commerciale**

Dopo un 2023 che ha visto un progressivo peggioramento del quadro produttivo regionale, nel 2024 la produzione industriale ha imboccato una dinamica di apparente recupero, con tassi di variazione negativi ma più contenuti di quelli del 2023. Il dato relativo al quarto trimestre prosegue, dunque, la fase di rallentamento che ha comunque interessato, con intensità variabile, l'industria regionale a partire dai primi mesi del 2024 e che ha risentito del generale indebolimento del clima congiunturale dell'economia e della domanda globale, oltre che del permanere di situazioni esterne di crisi e instabilità, che si è però fermata nei primi mesi del 2025. Nel complesso, l'industria chiude il 2024 con un calo di circa il 2,6% (Italia -2,7%), appena migliore del 2023 anche se ancora in territorio negativo.

Il dato medio relativo all'industria manifatturiera riflette dinamiche differenziate tra i diversi settori dell'economia, con una performance positiva per l'alimentare (3,4%) e alcuni comparti della chimica-farmaceutica e dei mezzi di trasporto. In calo la Meccanica (-1,1%), i Minerali non metalliferi e il Legno e Mobile (-3,6%); in flessione

più evidente la Gomma e Plastica (-4,7%), il Tessile e Abbigliamento (-6,3%) e le Calzature (-13,6%).

In moderata flessione l'attività commerciale dell'industria marchigiana nel corso del 2024: l'andamento delle vendite complessive in termini reali ha registrato un calo dell'1,4% rispetto al 2023, con un andamento negativo sul mercato interno (-3,4%) e positivo sull'estero (2,9%). Le due componenti della domanda hanno mostrato una dinamica differente nel corso dell'anno: mentre il mercato estero ha sperimentato tassi positivi in tutti i quattro trimestri, il mercato interno ha aperto il 2024 con una marcata flessione delle vendite, seguita da un miglioramento progressivo che ha consentito di chiudere il quarto trimestre con una variazione positiva, anche se comunque contenuta (1,9%), delle vendite.

Nella media del 2024, le vendite sul mercato interno in termini reali hanno sperimentato una flessione del -3,4% rispetto al 2023. Tutti i principali settori produttivi hanno registrato variazioni negative, ad eccezione dell'Alimentare, con cali particolarmente evidenti nel Tessile Abbigliamento (-13,1%), nelle Calzature (-15,6%) e nel Legno e Mobile (-9,8%). Positiva la performance di alcuni comparti quali il chimico-farmaceutico e i mezzi di trasporto, in particolare quello legato alla cantieristica navale.

Le vendite sull'estero in termini reali hanno chiuso il 2024 con tassi di variazione nel complesso positivi (2,9%) e mediamente stabili nell'arco dei quattro trimestri. Debole la performance delle Calzature (-10,1%), del Tessile-Abbigliamento (-7,0%), della Gomma e Plastica (-2,6%) e del Legno e Mobile (-2,2%). Positivo il dato per la Meccanica, in aumento di circa il 5,1% nella media dell'anno

Produzione industriale, vendite sull'interno e sull'estero dei principali settori nel 2024 – Marche -
Variazioni % sull'anno precedente

	Produzione	Vendite interno	Vendite estero
Minerali non metalliferi	-3,6	-2,5	0,1
Meccanica	-1,1	-3,7	5,1
Alimentare	3,4	2,5	6,4
Tessile – Abbigliamento	-6,3	-13,1	-7,0
Calzature	-13,6	-15,6	-10,1
Legno e Mobile	-3,6	-9,8	-2,2
Gomma e plastica	-4,7	-6,8	-2,6
Totale industria	-2,6	-3,4	2,9

Fonte: Indagine Congiunturale Trimestrale - Confindustria Marche

Le Marche chiudono il 2024 con un calo delle esportazioni del 29,7% (31,9% nei primi nove mesi 2024) rispetto allo stesso periodo del 2023, attribuibile pressoché per intero alla riduzione del settore farmaceutico, che passa dai 6,7 miliardi di export del 2023 a circa 1,9 miliardi del 2024. Rilevante anche il calo della cantieristica navale che perde quasi 800 milioni di fatturato tra il 2023 e il 2024.

Al netto del contributo negativo molto rilevante del settore farmaceutico, legato a logiche aziendali non generalizzabili all'intero settore produttivo, e della cantieristica navale, per la quale la contabilizzazione delle attività può essere diversa dall'effettiva presenza del prodotto sul mercato, le Marche registrano su base annua un calo pari

al 5% che, seppur significativo, appare in linea con il difficile clima dell'economia regionale rilevato nel 2024.

Esportazioni dei principali settori nel 2024 – Marche

Livelli e variazioni % sull'anno precedente

Periodo riferimento: IV trimestre 2024 - Valori in Euro, dati cumulati

MERCIE	2023	2024 provvisorio	2024/23
	export	export	%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	440,378,298	458,951,491	4.2%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2,476,457,853	2,325,163,212	-6.1%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	464,217,480	448,285,997	-3.4%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	169,912,262	136,342,355	-19.8%
CE-Sostanze e prodotti chimici	578,766,682	551,938,401	-4.6%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6,730,428,990	1,941,977,770	-71.1%
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi	758,137,061	766,486,416	1.1%
CH-Metalli e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1,764,428,738	1,711,118,981	-3.0%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	407,926,754	361,332,735	-11.4%
CJ-Apparecchi elettrici	1,310,723,357	1,380,729,541	5.3%
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	2,324,407,423	1,963,167,359	-15.5%
CL-Mezzi di trasporto	1,397,798,571	698,612,522	-50.0%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	935,079,497	949,200,689	1.5%
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	19,758,662,966	13,693,307,469	-30.7%

Quadro regionale: mercato del lavoro

È proseguito anche nel 2024 l'incremento degli occupati che aveva caratterizzato anche l'anno precedente: nel complesso, gli occupati nella regione passano da 641mila a 644mila, con una variazione positiva, anche se molto contenuta (+0,5%), pari a circa 3.000 unità.

La crescita occupazionale risulta più marcata tra i lavoratori dipendenti rispetto agli indipendenti. Gli indipendenti aumentano da 141mila a 149mila unità, con un incremento di circa 8.000 lavoratori, mentre i dipendenti, pur raggiungendo i 495mila nel 2024, registrano una diminuzione di 5.000 unità rispetto all'anno precedente. Tale calo è quasi interamente riconducibile al settore dei servizi, mentre nell'industria il numero di dipendenti cresce rispetto al 2023.

Il tasso di occupazione complessivo nelle Marche rimane sostanzialmente stabile, registrando una lieve flessione di 0,2 punti, passando dal 67,4% al 67,2% nel 2024. Nonostante questo calo, il tasso regionale si mantiene su valori superiori rispetto alla media nazionale, anche se il differenziale si riduce da 5,9 a 5 punti percentuali nel 2024. In crescita, invece, il tasso di occupazione giovanile, che sale al 38,7% rispetto al 36,2% del 2023, mostrando un andamento opposto rispetto a quello nazionale. Di conseguenza, il divario con il dato nazionale si amplia, passando da 1,5 punti nel 2023 a 4,3 punti nel 2024.

In flessione il numero di persone in cerca di lavoro, con una diminuzione di circa 1.000 unità. Il calo ha riguardato in particolare i soggetti con licenza media o titolo inferiore (-2.000) e i laureati o con titolo post-laurea (-1.000). In controtendenza rispetto al dato nazionale, si osserva invece un aumento dei diplomati in cerca di occupazione. La componente femminile rappresenta oltre la metà delle persone in cerca di lavoro e il tasso di disoccupazione tra le donne resta superiore di circa due punti percentuali rispetto a quello maschile.

Il tasso di disoccupazione nelle Marche registra una lieve diminuzione, passando dal 5,2% del 2023 al 5,1% nel 2024. Si riduce anche il divario con il tasso medio nazionale, che scende da 2,5 punti percentuali nel 2023 a 1 punto nel 2024, a favore delle Marche, grazie a una flessione più marcata del tasso di disoccupazione nella regione rispetto alla media italiana.

Nel 2024, nelle Marche sono state richieste e autorizzate complessivamente 23,4 milioni di ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), Fondo di Integrazione Salariale (FIS) e altri fondi di solidarietà, in aumento rispetto al 2023 (16 milioni). La CIG (ordinaria, straordinaria e in deroga) rappresenta la quasi totalità con 23,2 milioni di ore, mentre FIS e altri fondi totalizzano poco più di 270 mila ore.

L'industria concentra la quasi totalità delle ore autorizzate (22,5 milioni), mentre il terziario ne registra 148 mila e l'edilizia 451 mila. L'aumento complessivo è interamente attribuibile all'industria, con un incremento di 7,4 milioni di ore (+49%) rispetto al 2023. I comparti più colpiti sono pelli, cuoio e calzature (+163,8%) e tessile e abbigliamento (+326,7%), seguiti da chimica-gomma-plastica (+36,9%) e meccanica-metallurgia (+32,8%), che da sola assorbe quasi metà delle ore autorizzate nel settore industriale.

Quadro regionale: investimenti

Aumento contenuto della spesa per investimenti delle imprese marchigiane nel 2024, trainata ancora dall'attività di investimento delle imprese di maggiori dimensioni e più aperte all'export. Sulla base dell'indagine condotta presso un campione di imprese industriali marchigiane, nel 2024 gli investimenti sono aumentati dell'1,1% rispetto all'anno precedente, variazione più contenuta di quella rilevata nel 2023 (2,4%) e in linea con il dato nazionale relativo agli impianti e macchinari. Il dato rilevato a consuntivo – appena inferiore alla previsione formulata nel Rapporto 2023 – è stato influenzato dall'indebolimento delle aspettative relative alla attività produttiva nel corso dell'anno e dal progressivo rallentamento del contributo fornito dagli incentivi per l'acquisizione di beni strumentali ad elevata tecnologia. Le imprese più grandi, che hanno tratto maggiormente vantaggio da questo beneficio, hanno contribuito a mantenere l'attività di accumulazione del capitale su valori positivi.

Le previsioni per il 2025 risentono del clima di incertezza che il permanere della difficile situazione ucraina mantiene con riferimento agli scambi internazionali. Nel complesso, la spesa per investimenti è prevista in aumento nel 2025 di appena lo 0,5%, in linea con le previsioni nazionali. Secondo i piani aziendali, la spesa per investimenti dovrebbe mantenersi più sostenuta nella componente fissa e rimanere stabile nella componente immateriale. Trascurabili anche nelle previsioni per il 2025, diversamente dal 2024, le differenze legate alla dimensione dell'impresa e al grado di esposizione al mercato internazionale.